

Si è rimesso drammaticamente in moto il meccanismo della strategia della tensione

Ore di ansia a Genova per il provocatorio e criminale sequestro del magistrato Sossi

Analogie con il rapimento del capo del personale della Fiat — In una cabina telefonica volantini che confermano l'arresto ad opera delle sedicenti «Brigate rosse» — Una responsabile dichiarazione del magistrato direttamente preposto alle indagini — Telefonata anonima: «Il boia giustiziato, il corpo è a Pegli» — Gli inquirenti: «E' una comunicazione falsa, opera di sciacalli» — Il racconto dei testimoni



Da partiti e personalità democratiche

Unanime condanna del gravissimo atto di violenza

L'ANPI chiama tutti gli antifascisti alla vigilanza. La protesta dei sindacati e dei consigli di fabbrica. La federazione del PCI: «Vogliamo affacciare la libertà e la democrazia» - Dichiarazione del presidente Leone - Lo sdegno della magistratura

Una generale e ferma condanna del rapimento del magistrato Sossi, per il grave significato che l'episodio assume di provocazione e di attacco alla democrazia, accomuna le numerose prese di posizione di partiti e organizzazioni. Le dichiarazioni rilasciate da personalità politiche e della magistratura.



La moglie e le due figlie del giudice Sossi

(Dalla prima pagina)

sta mattina, dopo una notte di estrema tensione, Sossi è una persona onesta, crede nell'attuazione della legge e la attua in maniera rigida. Vorrei che si mantenesse la calma da parte di tutti. Ora l'importante è recuperare il nostro collega e lo vorrei chiarire con quei signori che cosa vogliono e chi sono». Una dichiarazione estremamente responsabile da parte di un magistrato noto per serietà ed equilibrio.

quell'occasione però i banditi erano mascherati mentre lei era il commando ha agito spavalidamente, a viso scoperto. I momenti che hanno preceduto il rapimento sono stati nel frattempo ricostruiti attraverso le testimonianze rese da due persone, la signora Rosa Schiaffino e il signor Renato Fabianelli, oltre a tre giovani che solo da lontano hanno assistito all'ultima parte della vicenda. «Ero appena uscita per comprare una passeggiatina col mio cane lupo, Freda — ha raccontato qualche ora dopo la signora Rosa Schiaffino — da anni — e mi stavo incamminando lungo via al Forte di San Giuliano, in salita. Da lontano ho scorto il dott. Sossi che stava rimarcando un essere sceso dall'autobus. Sembrava camminare speditamente, come è al suo solito, tenendo la borsa sotto il braccio».

sviluppi di questa indagine il dottor Sossi è stato arrestato nella cabina telefonica che teneva sotto il braccio al momento del rapimento. Come sempre in questi frangenti si è scatenata l'offensiva delle telefonate anonime e giornali, agenzie di stampa e anche alla polizia. «Ero appena uscito per comprare una passeggiatina col mio cane lupo, Freda — ha raccontato qualche ora dopo la signora Rosa Schiaffino — da anni — e mi stavo incamminando lungo via al Forte di San Giuliano, in salita. Da lontano ho scorto il dott. Sossi che stava rimarcando un essere sceso dall'autobus. Sembrava camminare speditamente, come è al suo solito, tenendo la borsa sotto il braccio».

be potuto essere avanzata, il dott. Grillo a Genova ha attualmente dichiarato: «A parte che siamo in un Paese dove non ci sono abbadini del genere, chiaro che nessuna autorità potrebbe, in deroga a una sentenza, provocare la scarcerazione di un detenuto». Una telefonata allarmante è stata ricevuta il 18/3 da un'agenzia di stampa di Genova. La voce anonima diceva: «Il boia è stato giustiziato. Dovete cercarlo a Pegli».

In attesa di conoscere e discutere le motivazioni della Cassazione

La Corte di Catanzaro ancora non smobilita. È possibile continuare il processo Valpreda?

Prossima udienza fissata per il 4 maggio - Solo allora si dirà una parola definitiva sulla questione - Respinta la richiesta di dare già da ora scontata l'unificazione con il procedimento Freda e Ventura - «Vedremo e ci pronunceremo»

Consapevolezza e responsabilità

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 19. Anche se stamane l'udienza è durata pochi minuti e si è conclusa con un verdetto di assoluzione, è un atto di mobilitazione. E come se la coscienza, il senso della giustizia, il rispetto per la dignità dell'uomo e l'obbligo di accettare la coercizione che a tutto questo esprime la sentenza della Cassazione. E' una sensazione che va oltre la sentenza e che si riflette nel resto del testo integrato del disposta del rinvio, ma oltre in quanto alle nostre spalle esiste un concreto lavoro compiuto dai magistrati, dagli imputati, dagli avvocati, dai testimoni per giungere ad una conclusione (anche se è evidente che la conclusione alla quale tendeva, era, ad esempio, la sentenza di assoluzione della quale tende il collegio di difesa).

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 19. Udenza brevissima per prendere atto della decisione con la quale la Cassazione ha disposto la riunione del processo Valpreda a quello contro Freda e Ventura. Eppure non è stata affatto una pura formalità, per due ordini di motivi. Primo: perché ancora una volta si è assistito alla divisione delle forze in campo e mentre la difesa chiedeva un rinvio per esaminare il contenuto della ordinanza della suprema corte la parte civile chiedeva solo di mettere subito la parola fine al dibattimento. Secondo: la corte di Catanzaro non è sembrata disposta a subire supinamente l'ordine impartito dalla Cassazione e tanto che si è riservata di decidere definitivamente sulla riunificazione dei due procedimenti solo quando avrà preso diretta visione delle motivazioni che sicuramente impiegheranno giorni per giungere a Catanzaro.

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 19. Qualcosa da scrivere nella storia di questo processo? Lo scetticismo fa da padrone ma non è detto che in questo mare di provvedimenti, motivazioni e manovre procedurali che hanno finora rimandato il momento delle verità non si riesca per una volta ad andare alla sostanza delle cose. Le prime schermaglie sul dilemma si sono avute fin da oggi, nella breve udienza iniziata alle dieci e conclusa alle undici. Dopo le formalità di rito ha preso la parola l'avvocato Gargiulo della parte civile ed è stato subito chiaro che l'intervento tendeva proprio ad escludere la possibilità di un rinvio che consentisse alle parti, ma soprattutto alla Corte, di approfondire il problema sollevato dalla decisione della Cassazione.

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 19. L'udienza brevissima per prendere atto della decisione con la quale la Cassazione ha disposto la riunione del processo Valpreda a quello contro Freda e Ventura. Eppure non è stata affatto una pura formalità, per due ordini di motivi. Primo: perché ancora una volta si è assistito alla divisione delle forze in campo e mentre la difesa chiedeva un rinvio per esaminare il contenuto della ordinanza della suprema corte la parte civile chiedeva solo di mettere subito la parola fine al dibattimento. Secondo: la corte di Catanzaro non è sembrata disposta a subire supinamente l'ordine impartito dalla Cassazione e tanto che si è riservata di decidere definitivamente sulla riunificazione dei due procedimenti solo quando avrà preso diretta visione delle motivazioni che sicuramente impiegheranno giorni per giungere a Catanzaro.

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 19. Qualcosa da scrivere nella storia di questo processo? Lo scetticismo fa da padrone ma non è detto che in questo mare di provvedimenti, motivazioni e manovre procedurali che hanno finora rimandato il momento delle verità non si riesca per una volta ad andare alla sostanza delle cose. Le prime schermaglie sul dilemma si sono avute fin da oggi, nella breve udienza iniziata alle dieci e conclusa alle undici. Dopo le formalità di rito ha preso la parola l'avvocato Gargiulo della parte civile ed è stato subito chiaro che l'intervento tendeva proprio ad escludere la possibilità di un rinvio che consentisse alle parti, ma soprattutto alla Corte, di approfondire il problema sollevato dalla decisione della Cassazione.

LE «BRIGATE ROSSE» COLPISCONO QUANDO GIOVA ALLA DESTRA

Le torbide manovre costellate di sequestri e attentati. Le avvisaglie della nuova ondata di provocazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Se ancora ve ne fosse stato bisogno (ma per noi questa necessità non c'è mai stata), l'ultima impresa criminale delle sedicenti «Brigate rosse» ha restituito il torbido di rilanciare la questione era venuta dalla falsa notizia data da un giornale fascista e ripreso da ANSA e Televisone sulla decisione del Consiglio superiore della Magistratura a proposito del sostituto procuratore milanese Feltrinelli. Violentando la verità, facilissima da controllare, venne stabilito, infatti, un collegamento del tutto inesistente tra Feltrinelli, la morte di Feltrinelli, in un'indagine addirittura antica concessione di libertà provvisoria al prof. Fiorini.

processi Valpreda e Freda. Veniva decisa appunto ieri dalla Corte di cassazione. Ma agli attenti lettori delle cronache che seguono l'argomento «Brigate rosse» una prima avvisaglia del torbido di rilanciare la questione era venuta dalla falsa notizia data da un giornale fascista e ripreso da ANSA e Televisone sulla decisione del Consiglio superiore della Magistratura a proposito del sostituto procuratore milanese Feltrinelli. Violentando la verità, facilissima da controllare, venne stabilito, infatti, un collegamento del tutto inesistente tra Feltrinelli, la morte di Feltrinelli, in un'indagine addirittura antica concessione di libertà provvisoria al prof. Fiorini.

Impunità e protezioni

Ieri il rapimento del magistrato genovese. Ma chi sono dunque queste «Brigate rosse»? E se quanto ci ha detto il funzionario di polizia risponde come noi crediamo, alla verità, chi sta dietro di loro? Da chi sono manovrate? Noi abbiamo sempre affermato che di rosso in queste brigate non c'è assolutamente nulla, e abbiamo sempre richiesto alla polizia e alla magistratura di chiarire la loro vera natura, di indagare a fondo, di dirci, per esempio, perché nei componenti di questi irresponsabili brigantelli, in seguito da tempo da mandati di cattura, siano ancora tranquilli in libertà.

rapimento dell'ing. Idalco Macchiarini, il dirigente della Sit-Siemens sequestrato a Milano il 3 marzo 1972, dieci giorni prima della morte di Feltrinelli sotto il traliccio di Segrate. Proprio a seguito della morte dell'editore, avvenuta ad opera di un attentato elettorale e caduta, per così dire, come il cacio sui maccheroni, per la propaganda della DC, vennero scoperti una serie di rifugi delle sedicenti «Brigate rosse». In uno di questi così venne trovata una fotografia che ritraeva l'imputato Feltrinelli, la scritta era firmata «Brigate rosse». Accanto si vedeva il brigatista Giacomo Cattaneo, a viso scoperto. Tutti gli altri partecianti all'impresa banditica erano incappucciati, ma singolarmente il fotografo centrò nel suo obiettivo proprio il Cattaneo, che non venne distrutto e addirittura, venne fatta trovare in uno dei rifugi.

Minaccia alle istituzioni

Il Cattaneo, come si sa, è incarcerato a San Vittore, è stato ora rimesso in libertà provvisoria, ma sarebbe interessante sapere se non gli è mai passato per la testa che quel complice «fotografo», nel ritrarlo, abbia avuto il preciso scopo di giocargli un brutto tiro.

Certo, è nostra convinzione che per arrivare debbano essere rimossi molti ostacoli, respinti al collo le pressioni prestanti. Per arrivare ai mandanti delle «Brigate rosse», probabilmente, si devono anche toccare molti nodi delicati e, addirittura, venne fatta trovare in uno dei rifugi.

Kino Marzullo

Resta quindi allora ancora

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

La DC e il MSI impediscono l'approvazione definitiva della legge

Il provvedimento, già passato al Senato con l'unico voto contrario dei fascisti, è stato bloccato alla commissione giustizia della Camera — L'esame sarà ripreso il 15 maggio

Grave rinvio per la riforma carceraria

Il provvedimento, già passato al Senato con l'unico voto contrario dei fascisti, è stato bloccato alla commissione giustizia della Camera — L'esame sarà ripreso il 15 maggio

Arsenale fascista scoperto a Lione

Sei militanti di un movimento di estrema destra sono stati arrestati dalla polizia di Lione mentre caricavano su un'autovettura esplosivi e armi. La polizia ritiene che gli arsenali abbiano se la comunicazione non arriva, disporre un altro rinvio.

La DC e il MSI impediscono l'approvazione definitiva della legge

Il provvedimento, già passato al Senato con l'unico voto contrario dei fascisti, è stato bloccato alla commissione giustizia della Camera — L'esame sarà ripreso il 15 maggio

Grave rinvio per la riforma carceraria

Il provvedimento, già passato al Senato con l'unico voto contrario dei fascisti, è stato bloccato alla commissione giustizia della Camera — L'esame sarà ripreso il 15 maggio

Arsenale fascista scoperto a Lione

Sei militanti di un movimento di estrema destra sono stati arrestati dalla polizia di Lione mentre caricavano su un'autovettura esplosivi e armi. La polizia ritiene che gli arsenali abbiano se la comunicazione non arriva, disporre un altro rinvio.

Minaccia alle istituzioni

Il Cattaneo, come si sa, è incarcerato a San Vittore, è stato ora rimesso in libertà provvisoria, ma sarebbe interessante sapere se non gli è mai passato per la testa che quel complice «fotografo», nel ritrarlo, abbia avuto il preciso scopo di giocargli un brutto tiro.